



I requisiti per accedere alle norme sul lavoro notturno

Data 10 marzo 2013
Categoria medicina_legale

La Cassazione specifica alcuni requisiti perché un lavoro sia classificato "notturno". Vanno conteggiati 80 giorni in un anno ma cominciare dall'ingresso al lavoro.
Corte di Cassazione sentenza n. 37903/2012

Gli amministratori di una società erano stati condannati per avere adibito al lavoro notturno due lavoratrici, senza aver effettuato gli adempimenti necessari volti a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro notturno.

Gli imprenditori avevano sostenuto che le due dipendenti in realtà non avevano svolto lavoro notturno, essendo questo defibito come l'attività svolta nel corso di un periodo di almeno 7 ore consecutive comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le 5 del mattino. Inoltre avevano evidenziato che "in difetto di disciplina collettiva, deve essere considerato lavoratore notturno colui che svolga lavoro notturno per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno", cosa che, considerando gli anni solari, non era avvenuto.

La Cassazione però stabiliva che il termine di 80 giorni l'anno va rapportata al periodo complessivo di lavoro, e non ad anno solare, perché altrimenti si potrebbero cumulare, in ipotesi, 80 giorni alla fine di un anno e 80 giorni all'inizio del successivo costringendo così il lavoratore ad effettuare, in concreto, 160 turni consecutivi, cosa non ammissibile in quanto nociva alla salute del lavoratore.

Il conteggio va effettuato considerando che l'anno inizi dall'inizio del rapporto lavorativo.

La Corte rinviava perciò la sentenza ai giudici di merito perché valutassero l'inizio del rapporto di lavoro e ne calcolassero così i tempi.

Daniele Zamperini